PuntoSicuro

ARTICOLO DI PUNTOSICURO

Anno 11 - numero 2205 di mercoledì 08 luglio 2009

I rischi e la valutazione del rischio chimico nel comparto sanitario

Disponibile una tesi che affronta i rischi lavorativi nelle strutture sanitarie e mostra il processo di valutazione del rischio chimico nel reparto di un ospedale. I dati statistici, i metodi utilizzati e il D.Lgs. 81/2008.

google_ad_client

Abbiamo presentato qualche giorno fa una tesi scritta da Roberto Brianti, infermiere in servizio presso il reparto di Nefrologia e Dialisi dell'Ospedale "Belcolle" AUSL Viterbo e segnalata sul sito di 626 CISL, un sito curato dalla Cisl per la prevenzione e la salute e sicurezza dei lavoratori.

---- L'articolo continua dopo la pubblicità ----

In questa tesi, dal titolo "**Problemi attuali in luogo di salute e sicurezza sul lavoro**", oltre ad affrontare i temi più generici della normativa sulla sicurezza, dei rischi e degli incidenti sul lavoro si affrontano alcuni specifici temi correlati al settore di attività dell'autore, il comparto sanitario.

Nel capitolo relativo ai **rischi lavorativi nelle strutture del S.S.N.**, con particolare riferimento a reparti clinici di degenza e servizi di terapia, dà alcuni **dati statistici** sugli infortuni sul lavoro nella Sanità.
In questo comparto "le **denunce di infortunio** sul lavoro hanno raggiunto nel 2005 quota 34.500 che corrisponde al 4% del complesso dei casi registrati nell'Industria e Servizi; in particolare, 19.000 hanno interessato i Servizi ospedalieri, dei quali, circa ¾ si realizzano negli ospedali e nelle case di cura generali, e l'altro quarto nelle case di cura e negli ospedali specializzati. Pochi i casi mortali, pari all'1% del complesso delle denunce annue, mediamente 7?8 quelli avvenuti in ambito ospedaliero".
Se rispetto al **sesso** emerge che oltre il 67% degli infortuni in ambito dei Servizi ospedalieri riguarda le donne, rispetto alla **qualifica professionale** "si osserva che nella metà dei casi le denunce riguardano gli infermieri, seguono gli operatori, qualifica piuttosto generica alla quale fanno capo il 15% degli infortuni, i portantini (10%) e gli assistenti sanitari (5%); da rilevare anche ogni anno un 4?5% complessivo di denunce di impiegati e dirigenti".
Continuando con i dati il documento ricorda che nel 31% dei casi denunciati sono "coinvolti gli arti superiori e in primo luogo la mano alla quale corrisponde il 20% del complesso delle denunce; altre parti del corpo interessate dall'evento lesivo sono: gli arti inferiori (27% ed in primo luogo il ginocchio) e la colonna vertebrale (20%)".
Se le principali **conseguenze** dell'evento infortunistico sono lussazioni e contusioni, le **cause** più diffuse sono le cadute (16% delle denunce), "seguono i sollevamenti (14% si pensi a tal proposito alle operazioni che vengono svolte da portantini e infermieri nella cura dei degenti) e i colpi (13%).
Riguardo all'**agente materiale** nel 26% dei casi "si tratta dell'ambiente di lavoro ed in particolare delle superfici di transito e nel 24% dei mezzi di sollevamento e trasporto; da non trascurare l'agente "persona" che incide da solo per il 15% sul totale degli infortuni, conseguenza del contatto continuo con i pazienti o altro personale ospedaliero".

La tesi di Brianti raccoglie inoltre un esempio di **processo di valutazione del rischio chimico del reparto di emodialisi** dell'Ospedale "Belcolle" AUSL Viterbo con attuazione di procedure per la prevenzione di tale rischio. Un processo di valutazione realizzato in collaborazione con il Servizio Prevenzione e Protezione (S.P.P.) dell'Azienda "mettendo in pratica un insieme di procedure di interventi migliorativi da adottare in collaborazione con il personale infermieristico del reparto" e in ottemperanza a quanto richiesto dal Titolo IX "Sostanze pericolose" Capo I e Capo II del Decreto legislativo 81/2008.

Riguardo al Titolo IX viene riportato il dettato dell'articolo 223:

> Art. 223.
> Valutazione dei rischi
> 1. Nella valutazione di cui all'articolo 28, il datore di lavoro determina, preliminarmente l'eventuale presenza di agenti chimici pericolosi sul luogo di lavoro e valuta anche i rischi per la sicurezza e la salute dei lavoratori derivanti dalla presenza di tali agenti, prendendo in considerazione in particolare:
> a) le loro proprietà pericolose;
> b) le informazioni sulla salute e sicurezza comunicate dal responsabile dell'immissione sul mercato tramite la relativa scheda di sicurezza predisposta ai sensi dei decreti legislativi 3 febbraio 1997, n. 52, e 14 marzo 2003, n. 65, e successive modifiche;
> c) il livello, il tipo e la durata dell'esposizione;
> d) le circostanze in cui viene svolto il lavoro in presenza di tali agenti, compresa la quantità degli stessi;
> e) i valori limite di esposizione professionale o i valori limite biologici; di cui un primo elenco è riportato negli allegati XXXVIII e XXXIX;
> f) gli effetti delle misure preventive e protettive adottate o da adottare;
> g) se disponibili, le conclusioni tratte da eventuali azioni di sorveglianza sanitaria già intraprese.
> (...)

Inoltre sempre l'articolo 223 indica che il datore di lavoro "aggiorna periodicamente la valutazione e, comunque, in occasione di notevoli mutamenti che potrebbero averla resa superata ovvero quando i risultati della sorveglianza medica ne mostrino la necessità".

La valutazione del rischio di esposizione agli agenti chimici è formato da due fasi separate e sequenziali:
- **valutazione preliminare** (o valutazione preliminare del pericolo o "gerarchizzazione"): "consiste in una individuazione del pericolo di esposizione agli agenti chimici, portando dopo vari passaggi, alla determinazione della "classe di priorità" di rischio o pericolo che definisce se esso è moderato o non moderato e quindi per stabilire se effettuare o no la successiva fase di valutazione dettagliata del rischio";
- **valutazione dettagliata del rischio residuo**: è obbligatoria solo per le situazioni nelle quali il pericolo non è moderato.

In particolare la valutazione preliminare del rischio chimico nell' U.O. di Emodialisi dell'Ospedale" Belcolle" è stata condotta con la metodologia dell' algoritmo di gerarchizzazione sviluppato dall' Istituto Nazionale Francese di ricerca sulla sicurezza (INRS): "Hiérarchisation des "risques potentiels".
Una metodologia che porta a:
- classificazione in "classi di pericolo" degli agenti impiegati secondo frasi di rischio;
- attribuzione a ciascun prodotto di una classe di frequenza in base alla frequenza di impiego;
- attribuzione di una "classe di quantità" in base alla quantità annua utilizzata per manipolazione;
- attribuzione di una "classe di esposizione potenziale" calcolata in base alla classe di quantità e alla classe di frequenza;
- determinazione della "classe di priorità" per l'effettuazione della valutazione approfondita.

Dopo la spiegazione dettagliata di questa fase ? con schemi e tabelle esplicative ? il documento prosegue con una descrizione dettagliata delle attività del personale del reparto di emodialisi e con una valutazione approfondita del rischio chimico.

Infatti accertata la presenza di sostanze chimiche che hanno un indice di priorità uguale a 15 o inferiore, è obbligatorio eseguire una "**valutazione approfondita del rischio chimico** per la salute di ogni lavoratore esposto, per classificarlo in rischio irrilevante per la salute e basso per la sicurezza dei lavoratori, oppure per classificarlo al di sopra di tale soglia".
In questo caso il metodo utilizzato è il Modello di Valutazione del Rischio da agenti chimici pericolosi per la salute, denominato "MoVaRisCh", approvato dai gruppi tecnici delle Regioni Emilia-Romagna, Toscana e Lombardia in applicazione delle Linee Guida sull'applicazione del Capo I del Titolo IX del D.Lgs. 81/2008, proposte dal Coordinamento Tecnico per la Sicurezza nei luoghi di lavoro delle Regioni e delle Provincie autonome.

Nel documento sono infine indicate le modalità di revisione delle misure di prevenzione e protezione adottate con attuazione di procedure di interventi migliorativi per la corretta gestione del rischio chimico.

Roberto Brianti, "Problemi attuali in luogo di salute e sicurezza sul lavoro" (formato DOC, 1.7 MB).

Tiziano Menduto

 Questo articolo è pubblicato sotto una Licenza Creative Commons.

---

www.puntosicuro.it